ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori . . . . . » 1.20
Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
Soc. Giovanni Boni - Brunzi

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori . . . . . » 1.20
Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
Soc. Giovanni Boni - Brunzi

ANNO I — Dicembre 1912 — n. 23

Dopo un anno

va dopo un periodo di tempo, ri-
rci a mirare l'opera nostra, non
ana compiacenza, ma per breve
o, per esaminare il lavoro com-
a fine di perfezionarlo e possibil-
intensificarlo. Dopo un anno il
giornaletto è lieto di potere al-
il capo e dire: ecco, ormai sono
amico, vi ho seguito sempre con
dappertutto, in patria e all'estero.
nonti, lontano dai centri, sperduti
oschi, vi ho ritrovato, portandovi
e liete e tristi dei vostri cari la-
in patria, notizie le più minute,
are per voi, stringendovi così e
lovi a tutti gli altri sparsi pel mondo.
trovato fra lo stridore delle mac-
, nelle officine, stanchi, sudati pen-
voi m'accoglieste ovunque come
tello venuto dalla patria a parlarvi
, di cento cose minute e interes-
dei vostri paesi, a porgervi il
glio di chi vi ama e non desidera
l vostro bene materiale e morale.
n mancarono le attestazioni di affetto
il giornaletto e di augurio per una
lunga. Molti emigranti ci scrissero
e d'encomio e di ringraziamento
opera nostra e a costoro non pos-
che ripetere la parola di ringra-
o. La vostra parola, emigranti, le
e lettere ricevute alcune volte in
di di triste abbattimento ci infon-
o vigore e forza per continuare
a incominciata. La più bella ricom-
ai nostri sforzi, credetelo carissimi,
pprezzamento della grande maggio-
, apprezzamento dimostrato pub-
mente e privatamente.

Fu anche chi disprezzò l'opera no-
o l'accolse con riso sarcastico, ma
per questi ci arresteremo, come non
resta il pellegrino all'abbaiare dei
ma continua impavido verso la
agognata. Un anno fa uscimmo
rimo numero senza grande pro-
e, quasi incerti e dubbiosi sull'esito
il giornaletto avrebbe avuto, ora
amente possiamo dire che l'esito ha
rato le nostre speranze. La tiratura
sempre aumentando come pure
sempre più perfezionandosi la tec-
(permettete la parola giornalistica)
giornale.

ora?.... Avanti sempre fino a che
e circostanze non ci consiglieranno
stituire con un organo più robusto,
perfetto. Il presente, lieti allora di
vi portato il nostro contributo mo-
se si vuole, ma efficace pel bene
ioso e sociale. Intanto sostenetelo
ostro tenue abbonamento. Che cosa
resenta una lira all'anno per soste-
la buona stampa se non un'inezia,
onfronto di quanto si fa per la cat-
? Prima di partire per l'estero ab-
tevi, emigranti, e così resteremo
pre uniti compattamente come nel-
io che sta per tramontare.

ccogliete intanto gli auguri che il
ettino vi presenta di anno felice nel
ore.

La Direzione.

La nostra Festa

leata e desiderata da tanto tempo,
finalmente giunta la festa del po-
del nostro Mandamento. Appena ne
mo la notizia nella passata prima-
molti scrissero parole di lode al
o che l'aveva proposta e alcuni
ppi di operai all'estero, facevano voti
l'idea d'una festa mandamentale si
lucesse in realtà.

*Sentiamo il bisogno di unirci, di co-
rci e di sentire una parola che
scenda al cuore e ne commova l'anima* »
così scrivevano dalla Svizzera. « *Non
vogliamo mancare per quel giorno, si
proponeva dagli emigranti sparsi nella
Provenza* ». Ed ora che essa è giunta
permettete che il Bollettino sciolga un
inno di gratitudine a S. E. Mons. Vescovo,
agli egregi ed illustri conferenzieri ed
a quanti vennero dal di fuori per ornare
di loro presenza la nostra festa. Al
S. Padre che tanto si occupa del popolo,
facciamo pervenire la nostra voce en-
tusiastica che suoni *attaccamento, rive-
renza, amore*, tanto più doverosa in
questi tempi tristi per la Chiesa combat-
tuta da sette e da Governi. Le bandiere
spiegate **al vento dei nostri circoli** gio-
vanili e delle società nostre, dicano a
tutti l'entusiasmo dei goggesi per la re-
ligione e pel bene.

spandere l'esuberanza della propria vita, la energia dei propri anni in paese straniero, accompagnate questi nostri amici che, come gli uccelli, spiegano il volo verso quelle terre che offrono mezzi di vita migliori, fate che tornando in famiglia siano ancora belli, forti e generosi come lo sono oggi che partono... E il nostro pensiero li segue durante il loro soggiorno all'estero, vive di loro, si confonde coi loro interessi, si incarna, per così dire, nella loro vita.

Pur troppo, per colpa degli uomini, la nostra preghiera resta qualche volta inesaudita e, giunto il periodo delle giornate piccine, vediamo ritornare fra noi non più l'esuberanza, la floritura di quella vita che era partita in primavera, ma gli avanzi di una gioventù sciupata; riceviamo nei nostri paesi giovani che nel trionfo della loro età portano già le stigmate del tempo fronti solcate da rughe precoci, organismi indeboliti, fisonomie dalle forze muscolari consunte e quel che è peggio... anime viziate. Queste però sono eccezioni e Dio tolga da noi il voler generalizzare un male che è di pochi. In generale i giovani dei nostri

contiene anche i germi di una fatale rovina: e quando fanno guerra le passioni che oscurano la mente, già incominciano a insinuarsi i vizi che avvelenano il cuore. Per questo è necessario che qualche volta si ricordi in modo insolito ai giovani il concetto vero e cristiano della vita, concetto che comprende l'esplicazione di ogni nostra energia per il raggiungimento di un fine superiore, che si risvegli l'ideale ultraterreno, che si dica loro in forma solenne che la vita non è una partita di piacere, ma un bene prezioso, una missione divina, che la gioventù non è una cosa da sfruttare, un limone da spremere, ma la preparatrice, l'arbitra del futuro, che l'uomo ha bisogno della terra, ma solo come punto d'appoggio per salire al cielo.

Giorno di festa.

Per spiegare pertanto in una sol volta tutto questo vasto programma della vita giovanile, ben venga la festa federale di S. Martino, venga la vostra festa, o giovani. Laggiù nel cuore del nostro manda-

delle nazioni si vuole ipotecata a servizio e interesse del male e per questo si alletta con cieche speranze, si allontana dalla religione con lo scherno e col compatimento, si vuole annegare nel vizio la voce del dovere. A questi sforzi del male opponiamo l'unione nel seguire il bene. Siate liberi e forti e la polvere di rispetto umano, di irreligione, di mollezza, che può essere caduta sulla vostra vita nei mesi del vostro lavoro all'estero scuotetevela d'addosso, diversamente essa paralizzerà le vostre energie. Non arrossite di essere giovani forti e generosi. Chi lega la sua vita a sacri doveri non sarà mai nè vile nè schiavo, canta il popolo elvetico.

Le belle capanne della Svizzera.

Molti dei nostri giovani percorrendo le belle campagne della Svizzera avranno veduto in fondo alle valli e sui fianchi dei monti quelle robuste capanne di legno che sfidano per dei secoli il fischiare dei venti e l'infuriare delle tempeste. Al sopraggiungere della primavera a quelle capanne si restaurano i legni marciti o mal connessi, si dipingono le finestre e sui davanzali e sui terrazzini si depongono dei fiori. E' questa una leggera immagine di quello che si deve compiere in voi.

Sparsi nelle valli, sperduti tra i colli e sui fianchi di paesi lontani all'asilo della vostra anima hanno battuto i venti della corruzione, del malcostume, tentando di spegnere in voi ogni idealità religiosa. A questi colpi forse qualche parte di voi è rimasta sconnessa, il vostro cristianesimo indebolito, la vostra vita meno pura, meno alta, meno spirituale. Giunti ora alle vostre case, scorra la primavera della vostra vita morale: a voi pertanto il restaurarne le parti avariate. La mancanza ottiene perdono quando allo slancio impetuoso di una passione segue il coraggio e la forza di ribellarsi interamente. A voi esporre durante la vostra festa e mantenere sempre in avvenire il coraggio della vostra fede, l'unione delle vostre forze, i fiori delle vostre opere. E questa rinnovazione perchè? Per la libertà della Chiesa, per la grandezza vostra, per il domani del vostro paese.

Elia.

S. S. PAPA PIO X

GIOVINEZZA NOSTRA

Fra i monti.

Quando all'aprirsi della bella stagione noi vediamo i nostri giovani, questi forti alpigiani, salutare la famiglia, lasciare i loro villaggi, scendere dai nostri monti e armati della mazza, del piccone, della scure, del martello, della sega, spargersi in Francia, Svizzera, Germania a fecondare quelle terre e quelle industrie con il loro lavoro, a trasformare col loro sudore quel suolo straniero, atterrando boschi, tracciando ferrovie, perforando monti, scavando miniere, gettando ponti formidabili, innalzando edifici superbi, guidando con braccio intelligente cento ruote e cento macchine; e per sette, otto, nove mesi, formare in quei paesi una massa eterogenea e nomade d'operai moralmente e religiosamente mal provveduti, ripensiamo con dolore ai pericoli che li attendono, alla turba di uomini nuovi che li circonderanno, a quella atmosfera viziata e irreligiosa che li aspetta: allora alla lagrima furtiva della madre, al saluto burbero ma commosso del genitore, noi uniamo la nostra preghiera e diciamo a Dio: « Guardate o Signore, questi vostri figliuoli che l'aridità del suolo natio costringe a

monti si conservano ancora gai, vispi, allegri, fiorenti, sereni, espansivi, buoni, e l'ambiente malsano di oltr'Alpe non compie su di loro l'opera di demoralizzazione nel modo così deleterio che avviene in altre parti. La religione è ancora viva e sentita in loro e il buon costume adorna i loro giorni: essi formano ancora la *gioventù nostra*.

Per voi, giovani!

Non dobbiamo tuttavia nascondere che pericoli non sovrastino anche ai buoni e che gli effetti del mal esempio non coprano di uno strato di polvere la bellezza della loro fede. Il male è solo alla superficie, è vero, il fondo è sano, ne convengo, ma per questo non è meno doloroso constatarne il fatto. Negli anni felici nei quali il sangue batte più rapidamente e sovrabbonda la vita, non si sente che il piacere di vivere, il bisogno di espandersi, di correre, di godere, di essere felici: la forza della giovinezza non conosce dolori, tristezze, pericoli, corre verso la speranza, verso l'avvenire, e allora non è raro il caso che la balda allegria chiami e saluti nostro bene ciò che si oppone all'ordine, lasciando poi nelle nostre anime l'orrore e la tristezza quando è cessata la passione. Il cuore dei giovani racchiude sentimenti nobili e grandi, ma

mento le mille anime vostre formino un'anima sola: in voi si riaccenda una corrente di vita veramente cristiana, un soffio di amore e di rispetto per la Chiesa: di voi si formi un esercito, non di soldati da burla, non sbandati o snervati, ma di soldati volonterosi che stretti intorno alla loro bandiera e al loro Padre « aiutino Dio » a stabilire il suo regno tra noi. Laggiù gridate il vostro Credo di cristiani cattolici e l'eco di quel grido vi accompagni tra i fratelli erranti a rinnovellarli con la forza dell'esempio.

Io ammiro la gioventù che dà la vita per il lavoro, che consuma le sue forze nelle fatiche dell'officina e dei campi, che crea la ricchezza, ma venero la gioventù che prona sulla terra sente sopra di sè l'alito della virtù, la gioventù che battendo nella officina sulla sonante incudine, guardando dalle finestre della fucina salutà il sole, e in lui adora Iddio. E così siate tutti voi, o amici.

L'ultima forma di persecuzione adottata da Faraone per distruggere il forte popolo di Dio fu quella di condannare i figli maschi ad essere annegati nel Nilo. Tolto così ciò che vi era di forte, di vigoroso, quel popolo fiero sarebbe languito nell'oppressione. E quello che si vuole da noi. La gioventù, la vera ricchezza dei popoli e

Da nostra Festa

leata e desiderata da tanto tempo,
finalmente giunta la festa del po-
del nostro Mandamento. Appena ne
mo la notizia nella passata prima-
molti scrissero parole di lode al
o che l'aveva proposta e alcuni
ppi di operai all'estero, facevano voti
l'idea d'una festa mandamentale si
lucesse in realtà.

*Sentiamo il bisogno di unirci, di co-
rci e di sentire una parola che*

AI GENITORI

Nella mia missione d'insegnante, ho dovuto fare una dolorosa ed amara esperienza: che il compito di noi maestri, già per sè tanto difficile, viene reso ancora più arduo, viene inceppato ed ostacolato nel suo successo da chi ne dovrebbe essere l'aiuto ed il coadiutore efficace: dalla famiglia.

Genitori, custode io pure dei vostri figli, per me figli adottivi, custode al pari di voi di queste tenere pianticelle sento il bisogno ed il dovere sacrosanto di rivolgervi una parola, di levare alta la voce per dirvi ciò che il cuore mi suggerisce per il loro bene.

Voi come me, e più di me, siete responsabili innanzi a Dio, a voi stessi ed alla società, dell'avvenire dei vostri figli, e ciò non ostante io non so come, non so perchè, voi mostrate una glaciale indifferenza per tutto ciò che riguarda quest'avvenire: voi non vi curate dell'istruzione e dell'educazione dei vostri figli.

Il maestro educhi, istruisca, va bene: l'han chiamato per questo è pagato. Ma dov'è l'opera intelligente del padre e della madre?

I maestri non conoscono, mi duole il dirlo, sopra cinquanta dei loro alunni, che cinque padri soltanto.

Si presentarono essi alla scuola per accompagnarli la prima volta almeno? No. Si sono mai mossi dalle loro case per venire qualche volta ad informarsi, a chiedere notizie sui progressi scolastici, sulla condotta dei loro figli? Neppure.

Se questo fanciullo non istudia, se le correzioni del maestro non bastano, a chi si rivolgerà egli? Dove troverà un appoggio a cui raccomandare la propria fatica, se pel primo quello dei genitori gli manca?

Quali i risultati che da ciò ne vengono?

Lo sdrucciolo, la primavera, il bel tempo, i nidi, le frutta invitano i ragazzi alla campagna. Come fanno a saperlo i genitori quando i loro figli vanno per prati e per campi, più desiderosi di divertirsi che di studiare, o per evitare la sgridata, il castigo, l'ammonizione del maestro?

Ce ne sono stati di quelli i cui figli

disertavano la scuola da un mese intero ed essi nol sapevano!

E poi? Il maestro predica la moderazione e la gentilezza. Il maestro insegna il bene, mette in mostra i vantaggi dello studio, i benefici della scuola. Ma che importa quando la una parte si tira e dall'altra si lascia andare?

Non vi lamentate, o genitori, se i vostri fanciulli cresceranno incuranti del bene, amanti dell'ozio, poco affettuosi, quando li lasciaste in questa bella età correre le vie, stare ore ed ore nella piazza, quando risparmiaste loro il castigo, quando non vi curaste della coltura della loro mente, dell'educazione

Sua Ecc. Mons. GIACOMO MARIA dei Conti RADINI-TEDESCHI - Vescovo di Bergamo

del loro cuore. Non vi lamentate degli effetti: voi stessi ne creaste le cause.

Mandate dunque i vostri figli alla scuola, non per levarvi di casa un fastidio, ma per dovere: mandateli, ma non vi accontentate di questo.

Interessatevi della condotta dei vostri figli, prendetevi premura d'informarvi se frequentano la scuola, vigilate perchè a casa si eseguiscano i compiti scolastici assegnati dal maestro: completate in una parola l'opera della scuola che senza la vostra parte riuscirà necessariamente monca ed inefficace.

W.

Incitiamo i padri di famiglia a leggere attentamente quanto sopra, perchè purtroppo corrisponde a cruda verità.

N. di R.

Lo spirito delle nostre Associazioni

Vent'anni or sono nemmeno, quasi, si parlava in mezzo a noi di azione cattolica, di spirito e di principii di associazione, di cooperazione e di organizzazione a scopo religioso, morale, economico, sociale. Oggi invece, con grande nostro conforto, possiamo constatare che il principio di organizzazione si è fatto strada anche in mezzo a noi, dandoci nel nostro Mandamento non poche *Associazioni cattoliche* che da parecchi anni fioriscono, crescono, maturano e si moltiplicano nelle nostre parrocchie.

Sono associazioni quali più propriamente d'indole religiosa, quali d'indole morale, quali d'indole economica e sociale, come Circoli della gioventù, Leghe di padri e madri di famiglia, Pie unioni femminili, Società operaie con mutuo soccorso, Casse rurali, Cooperative di produzione e di consumo, Associazioni per la buona stampa, istituzione di un Bollettino per l'assistenza degli emigranti, Scuole serali e andate dicendo. Ho detto *Associazioni cattoliche* quelle che sono venute formandosi in mezzo a noi; cattoliche per le persone francamente militanti nel campo cattolico che le hanno ispirate, promosse, fondate o riordinate; cattoliche pel fine per cui vennero istituite; cattoliche per gli statuti e programmi riveduti ed approvati dalla legittima autorità; cattoliche per i soci che in forza degli statuti dovrebbero professarsi cattolici; cattoliche in fine per i distintivi e pei vessilli che furono dalla chiesa benedetti.

Ciò constatato doverosamente, domandiamoci un po': queste Associazioni come si presentano oggi nelle nostre parrocchie? Che figura vi fanno? Hanno esse in seno il rigoglio della vita? Si affermano esse schiettamente ed operosamente nella vita sociale cristiana? Se è giusto il proclamare che parecchie lavorano e fanno del bene recando vantaggi preziosi, sì da essere una vera benedizione, alcune altre però, rincresce il dirlo, e nessuno se n'abbia a male, sono di mostra soltanto e di un pochino d'apparenza, vivacchiano stentate, perchè manca in esse il vero spirito che deve informare. Corrispondono poco al fine per cui furono istituite. Giova ricordare che tutte le associazioni nostre sono denominate cattoliche: ora noi che ci onoriamo, o almeno dovremmo onorarci di esserne i membri, siamo poi membri *cattolici* di fatto? Siamo noi giovani a modo, costumati, senza rispetti umani, sì da far onore davvero colla nostra condotta al giovane angelico S. Luigi, sotto la cui bandiera ci siamo riuniti per combattere le sante battaglie della virtù?

I padri e le madri di famiglia riuniti in Lega per la tutela della pubblica moralità, per la diffusione della buona stampa, per la guerra all'alcoolismo, per la conservazione della religione nelle pubbliche scuole, sono davvero essi stessi innanzitutto esemplari, e tutti poi si muovono, si agitano, lavorano sotto la guida dei legittimi superiori per riuscire praticamente a qualche cosa di bene nelle proprie parrocchie?

E i membri delle associazioni di indole economico-sociale se da una parte curano di migliorare le loro sorti materiali, e si impegnano a garantirsi contro gli infortunii, a difendersi contro chi potrebbe delle loro strettezze abusarsi e a rendere più stimati e pregevoli i prodotti delle loro campagne, pensano poi dall'altra, se non con maggiore, almeno con egual cura, ad essere persone serie, lontane da certi vizi, scevre da certe faccie, schiette nella professione anche pubblica della loro fede?

Breve: noi membri delle Associazioni cattoliche siamo cristiani di fatto, non soltanto buoni e virtuosi, ma ottimi, sì da essere di modello anche agli altri? Tutti lo dovremmo essere: diversamente il nome di membro delle associazioni cattoliche troppo male ci converrebbe. Se non l'abbiamo noi cattolici militanti la virtù, come possiamo pretendere di trasfonderla in altri che ne difettano? Se noi ci lasciamo fuorviare, come possiamo pretendere di ridurre sul buon sentiero gli erranti? Membri delle associazioni cattoliche, giovani e non più giovani, uomini e donne, tutti quanti siamo è dunque necessario prima di tutto che abbiamo ad essere noi stessi davvero esemplari nella nostra condotta: diversamente i nostri avversari potrebbero ridere di noi e disprezzare le nostre istituzioni, e non ne avrebbero tutti i torti.

Ma non basta: dobbiamo poi tutti lavorare per il bene, secondo lo scopo delle associazioni a cui apparteniamo.

Lavoriamo adunque: lavoriamo per la rivendicazione di una sana libertà cristiana che ci si vuol negare: lavoriamo per il trionfo dei sani principii cattolici: lavoriamo perchè sia conservato alla famiglia quel carattere cristiano che le spetta: lavoriamo per la tutela della fanciullezza, per la salvezza della gioventù, per il trionfo della giustizia e della civiltà evangelica, per l'incremento della chiesa, per la salvezza delle anime.

Gli avversari non si danno tregua: vinti da noi in alto, ci assalgono in basso; sconfitti a destra, ci insidiano di sinistra: ci combattono in mille guise nelle tenebre ed anche a maschera calata. Non fanno più misteri: l'hanno giurata contro il cattolicismo, contro il Vangelo, contro Cristo e la sua Chiesa. Essi sono prepotenti, spavaldi, diabolici nelle loro aggressioni, e non raramente sono protetti in alto da chi men dovrebbe prestarsi a mene inique. Non sia mai che tra di noi si parli di acquiescenza e di dolce adattamento ai graduati tentativi parricidi che essi fanno per esiliare, ad esempio, la religione dalla scuola, per seppellire la libertà di insegnamento, per manomettere i principii incontrastati del cristianesimo.

Siamo forti, di un pezzo solo, ben serrati nelle file: tutti per uno, uno per tutti, e tutti indistintamente per la restaurazione cristiana della società, secondo il vivifico motto di Pio X: *Instaurare omnia in Christo*. Siamo fedeli alla nostra bandiera: preghiera, azione, sacrificio, e Dio ne darà aiuto, forza, trionfo. Si lascian liberi e bene spesso si licenziano gli avversari per farci il male e per insidiarci il tesoro della fede: vogliamo anche noi essere liberi per fare il bene con tutta generosità cristiana: il bene nella gioventù, il bene nelle scuole, il bene tra gli operai, il bene tra le classi meno abbienti e perciò più bisognose, il bene tra gli emigranti, il bene colle elezioni, il bene colle amministrazioni, il bene colle nostre conferenze, colle nostre adunanze, colle nostre feste, coi nostri ritrovi, colla nostra stampa, il bene coi principii benefici delle cooperazioni tradotti alla pratica, il bene colla nostra preghiera, il bene sempre e dappertutto in pubblico ed in privato.

Al trionfo dei principii cattolici sacrifichiamo, se occorre, le nostre private idee ed anche qualche nostra privata utilità, se proprio fosse necessario. Non veniamo meno mai nella santa lotta intrapresa: portiamo con santo orgoglio il nostro distintivo di membri delle associazioni cattoliche: ossequenti sempre e in tutto, senza discutere, colla mente, col cuore, coi fatti nella nostra azione cattolica ai voleri, ai consigli e ai desideri del Papa, del Vescovo e dei nostri supremi Pastori intensifichiamo sempre più il nostro lavoro, e sia nostro ambito onore il morire gloriosi sul campo di battaglia sotto la nostra bandiera conservata sempre immacolata.

Veritas.

Ferrara, dicembre 1912.

Pro Emigranti

Echi di un'adunanza.

Il giorno 4 dicembre l'Illustre conte Jacini consigliere delegato dell'opera di Mons. Bonomelli, a Bergamo, casa del popolo, illustrando l'opera stessa e passandone in rassegna i benefici immensi e quanto fin qui ha compiuto di bene nei diversi stati in pro degli emigranti, ha accennato alla corruzione di certe plaghe e centri di emigrazione ove l'emigrato trovandosi in piena balìa di se stesso, giovane, inesperto, viene spesse volte sfruttato dalle sette, dagli iniqui, i quali trovano facilmente nel forte lavoratore uno strumento valido per ogni azione disonesta e ingiusta. Fra tutti però v'è una classe di persone che meglio si presta ai maneggi dei tristi e delle sette: i giovani dell'uno e dell'altro sesso.

E' una constatazione dolorosa, più volte riscontrata e che si verifica ogni anno, presentandosi purtroppo sempre con certo aumento impressionante.

Chi scrive potrebbe portar avanti una lunga lista di questi sciagurati giovani che hanno perduto all'estero la morigeratezza dei costumi, l'amore alla famiglia e ogni senso di pudore.

Certi luoghi d'emigrazione sono dei veri centri d'infezione, sono delle cloache vere d'immoralità in cui ogni senso di onestà e di giustizia è spento e si tenta di spegnere anche in altri.

Contro tutto questo cumulo di male tenta di porre un argine l'opera sopra accennata e vi riescirà in parte, ne fanno garanzia le persone intelligenti e zelanti che lavorano nell'opera stessa, ma io credo che con tutta la buona volontà e zelo di quei signori, non si riuscirà ad un esito troppo felice se chi dovrebbe aver maggior interesse non si vale dell'*opera stessa* e dell'aiuto morale e materiale che da essa ne deriva. Costoro siete voi, emigranti, voi, per cui persone e istituzioni fanno di tutto per redimere e salvare, voi che lontani dalla patria trovate all'estero persone disinteressate che provvedono al vostro bene materiale e morale. A loro dovete affidarvi nella vostra peregrinazione all'estero e nella fermata che fate colà durante l'anno la vostra corrispondenza è cercata come unica, ambita ricompensa ai sudori e allo zelo di chi partecipa all'opera di Mons. Bonomelli, l'ottuagenario infaticabile, l'apostolo dell'operaio in patria e all'estero.

Là voi troverete persone vestite della veste talare e venerande Suore che abbandonato ogni scopo di lucro a voi si dedicano completamente.

Bisognava foste presenti, emigranti, il 4 p. p. alla casa del popolo, allorchè il canonico Gorla, assistente ecclesiastico dell'*Opera immacolliana*, parlava con tanto calore e sentimento dell'azione piena di sacrifici e senza alcuna pretesa, che compiono all'estero, sacerdoti dotti, santi che in patria avrebbero potuto coprire uffici delicati ed onorati, mossi da un sol fine: la gloria di Dio, la salvezza delle anime.

Per la prima volta chi scrive ha potuto rapidamente, nel suo pensiero fare il confronto fra i missionari che lasciano le nostre terre per l'Africa, Asia e la lontana Oceania e costoro che vanno a stanziarsi in paesi europei, ma ove la vita del prete è posta spesse volte a dure prove. Dal confronto ne risulta che se è grande il sacrificio dei primi, non minore è certamente quello dei secondi.

Gli emigranti che mi leggono vorrei che all'estero e prima della loro partenza si rivolgessero al *segretariato degli emigranti, Casa del popolo*, il quale ormai fa parte della grande opera del Vescovo di Cremona.

Non confondete le istituzioni nostre con altre, tipo *Camitaria*, le quali non possono offrire persone che disinteressatamente si occupino di voi, giacchè i loro addetti sono tutti pagati e quindi ciò che fanno lo fanno per lucro, ma manca loro lo spirito della carità evangelica che ci insegna di soccorrere il prossimo nostro anche con sacrificio.

Nello stesso giorno si gettarono pure le basi d'una fiorida *Unione* o *Società* fra gli emigranti sparsi qua e là in numero di quasi 30 mila. Di questa parleremo altra volta, quando cioè verrà pubblicato lo statuto definitivo.

L'amico degli emigranti.

La nostra emigrazione

Credo di non esagerare asserendo che per le valli bergamasche, quella che dà maggior contingenza all'emigrazione è la nostra valle. Fra noi manca l'industria e il suolo non offre sufficiente reddito per un onesto sostentamento. Però se la terra nostra scarseggia di vegetazione non si può dire manchi di minerali. Non ripeteremo qui quanto già altre volte pubblicammo circa le ricchezze latenti in seno ai nostri monti irti e dirupati, forse quando la ferrovia sperìamo presto fischierà oltre la goggia nei ridenti piani di Lenna e nello spianato davanti alla gentil Piazza, si potrà far qualche cosa. Intanto dolorosamente dobbiamo essere spettatori continui di gente che va, col tardello in spalla, di giovanetti che lasciano il paese per monti, paesi e boschi lontani, lontani..... Stringe il cuore questa peregrinazione continua di gente che va e lascia vuoti i paesi!

Ma è necessità che li spinge fuori «sempre necessità?», lontani dagli amici e dai parenti..... Almeno stiamo uniti col vincolo soave della religione e dell'amicizia. La *Festa del 21* lasci in tutti un'impronta incancellabile e la parola pratica e forte degli oratori scenda copiosa e rimanga nei cuori come programma di nuova vita.

La nostra storia

Comune e Parrocchia di Olmo al Brembo.

Quella parte di territorio dell'attuale Comune di Olmo al Brembo che giace alla destra del fiume che discende dalla *Cà di S. Marco* sino alle vicinanze del Santuario dei Campelli con le contrade Olmo, Cugno di Sotto, Prato del Cogo, Malpasso, Acqua Calda e Cigadola prima dell'epoca napoleonica apparteneva all'antico Comune di Valle Averara la quale nel medio evo era soggetta al Ducato di Milano e più tardi alla Repubblica Veneta. Infatti gli abitanti di dette contrade in un coi rimanenti di detta valle il 16 luglio 1431 si misero sotto la protezione di Venezia la quale concesse loro varie esenzioni ed immunità oltre a quelle che godevano sotto i Duchi di Milano, anzi in tempo di guerra li dispensò di pagare il censo a quell'Arcivescovo, ma di convertirlo nelle riparazioni ed ornamenti delle loro Chiese. Olmo diede alla patria famiglie signorili e nobili, fra le quali piace ricordare quelle dei Guarinoni, Mascheroni, Lazzarini e Beltramelli. In passato, massimamente a Cugno di Sotto, esistevano fucine per la riduzione del ferro. Il suolo è a bosco, pascolo e cereali. In Parrocchia autonoma, la quale a sinistra del fiume comprendeva anche Frola, frazione del Comune di Piazzolo. Il Patrono del luogo è S. Antonio Abate. La parrocchiale attuale sarebbe la terza sul medesimo luogo. E' di recente costruzione e fa molto onore al
ed ai parrocchiani, perchè è
d'arte che con sacrifici grandis
sciano ai posteri come monum
renne di zelo e di fede. E' ign
gine della primitiva Chiesa
non era che una sussidiaria a
S. Martino oltre la Goggia da cu
segregata dal Vescovo diocesan
signor Polidoro Foscari e sost
parrocchiale autonoma alli 22
tembre dell'anno 1446. Nel rela
creto è fatto obbligo al parroco
di recarsi due volte all'anno a ce
la S. Messa nella Chiesa di S.
e cioè alli 11 di novembre e ne
giorno di maggio, esonerando
tanti di Olmo dal contributo
alla Chiesa madre di una certa
di miglio. Il motivo fu la lon
per cui sovrastavano ai parr
pericoli d'ogni genere. Il tutto
venne col debito consenso del
di S. Martino Sac. Guarisco M
procuratori Battistino e Crotti
ed alla presenza di Giacomo
dei tre canonici della Cattedrale
Pianca, Bono Stabello e Giac
vagna.

Olmo, oltre la Chiesa parr
possiede altri cinque oratori,
onore di S. Antonio di Pado
contrada di Cigadola, passato
molto, dalla giurisdizione parr
di Piazzatorre a quella di Ol
dedicato a S. Francesco d'Assis
la frazione di Malpasso, uno a
nel centro di Olmo, uno a
martire in Cugno inferiore,
anni chiuso, e finalmente un
onore del SS. Nome di Maria vi
località chiamata i Campelli. A
di quest'ultimo è tradizione o
un viandante, cavalcando per
strada che da Piazza metteva
giunto sopra la Corna dei Cam
reggendo i passi della cavalcatu
nel sottostante precipizio, non ri
nocumento di sorta. Il malcap
cui non ci è pervenuto il nome
all'invocazione del santo Nome
lo scampato pericolo di morte.
Cappelletta commemorativa so
gran rupe, il concorso di pe
vote a visitarla e più tardi l'
della Chiesa vicina, chiamata
mente la Madonna dei Campel

Le visite dei Venerandi Pas
Diocesi nostra servirono sem
bilmente a risvegliare nei popo
e l'amore più sincero per le co
Quest'opera salutare tra noi era

Sua Em. il Cardinale FELICE CAV

vigore anche prima del Co
Trento. Documenti autentici ci
la Visita Pastorale di Mons. Pi
pomano fatta alla parrocchia
il 14 settembre del 1536: quell
signor Vittore Soranzo esegui
di settembre 1548: quella del
Luigi Cornelio praticata il 4 s
del 1560; quella di Mons. Fede
nelio avvenuta il 9 agosto 15
ingresso furono ad incontrarlo
prete Battista Longini primo p
S. Giacomo ed il frate Damiano
di S. Margarita in Valle Avera,
diocesi di Milano: quelle di M
rolamo Regazzoni, la prima il
1579, la seconda il 26 settemb
e la terza il 15 settembre 158
di Mons. Gio. Battista Milani il
1594 e l'altra fatta a suo nom
nonico Angelino Mapelli il mer
settembre 1605; quella di M
vanni Emo il 21 maggio del 161
di Monsignor Federico Corna
aprile 1624; quella di Mons. L
mani il 14 settembre 1648; q
Beato Gregorio Card. Barbari
di ottobre 1658; quella di Mons.
Giustiniani il 22 maggio 1666;
signor Luigi Ruzzini il 9 lugl
di Mons. Pietro Card. Priuli il 2
1712; quella di Mons. Antonio
il 17 giugno 1737 con la consa
il dì seguente, della seconda parr
in sostituzione della primaria
di Mons. Paolo Dolfini il 4 giug
quella di Mons. Luigi Speranz
di Mons. Guindani 1883 e final
luglio del 1901 quella di Mons.
Maria Radini Tedeschi cui e
la consacrazione della terza parr
di recente costruzione.

Pro

Voci di emigrante

Caro giornaletto
dell'Alta Valle Brembana.

Pregoti perdonarmi se nella mia poca istruzione non mi è dato trovar parole meglio adatte per degnamente esprimerti, come vorrei, la mia soddisfazione per il diletto che tu apporti alle cure dei tuoi assidui lettori: specialmente per noi emigranti che siam lontani dai nostri cari paesi nativi.

Oh: quanto fa piacere a noi il poter leggere ogni quindici giorni le notizie dei nostri paesi, trovandoci lontani dalla Patria nostra che tanto amiamo!

Ma più di tutto con certi articoletti scritti da quelle persone che anche da lontano si prendono a cuore non solo il nostro bene materiale, ma altresì il bene delle anime nostre; tu ci tocchi, e ci commuovi il cuore.

Per ciò io non mi dilungherò a spiegarti per filo e per segno tutto ciò che in certi punti ci rammenti; solo ti devo dire che molte volte ci fai riandare col pensiero ai tempi passati, alle gioie provate in famiglia, a certi momenti di vera pace domestica goduta tante volte intorno ai nostri cari focalari, o meglio ancora a piè dell'Altare nelle nostre Chiese, in perfetta e santa pace con Dio; ove eravamo incoraggiati dalla parola dei nostri cari ed amati Rev. Parroci, che presto desideriamo ascoltare ancora da vicino.

Io e molti dei miei compagni, facciamo voti e ti esprimiamo i più fervidi auguri, che la tua diffusione abbia ad estendersi ed allargarsi di modo che tu possa giungere e penetrare in ogni famiglia dell'Alta Valle, e che da ogni piccolo gruppo di goggesi sparsi pel mondo, tu sii con sollecitudine richiesto ed aiutato, e che da tutti tu sia letto con premura e rispetto.

Mentre invece devo dirti che pur troppo diverse volte ebbi il sommo dispiacere di vederti buttar via con vile e beffardo disprezzo anche da certi miserabili nostri alti brembanesi, che certamente in fondo al cuore non saranno per nulla cattivi, ma forse vittime di un po' di mafia antireligiosa e di rispetto umano, o meglio trascinati dalla corrente di tanti corrompitori che in ispecie qui all'estero, cercano di strapparci dal cuore ogni buona idea su ciò che v'è di più santo intorno alla fede della nostra religione cattolica. Di modo che questi miserabili (più degni di compassione che di rimprovero), giungono a certi eccessi che ci fan proprio vergognare di essere compaesani. E si lasciano trasparire certe idee, certe opinioni, di attirarsi il biasimo non solo d'ogni cattolico ben pensante; ma anche degli stessi protestanti riformati di questi paesi. E questo dimostra come in molti paesi anche della nostra alta valle, ci sia l'urgente bisogno di diffondere ed impartire, specialmente quelli che si recano all'estero, una certa istruzione ed educazione che li renda non meritevoli del biasimo e del disprezzo di chi li ospita, ma bensì degni di stima e di onore in cui è tenuto ogni onesto e ben educato operaio Italiano, che ovunque ed in ogni circostanza reca veramente onore alla Patria sua. Nei nostri paesi dell'alta valle Brembana, specialmente in questi ultimi anni, del progresso se n'è già fatto molto! Ed una lode speciale, va data a molte persone benemerite ed amanti del bene, in ispecie a molti zelanti Sacerdoti, che per la buona educazione ed istruzione della nostra gioventù di ambo i sessi, si sono adoperati con buona volontà e con sacrificio. S'attirarono la nostra gioventù, raggruppandola in piccole unioni per istruirla nei suoi diritti e doveri con amorevoli discorsi. Ed in molti paesi si è fatto ogni sforzo per l'istituzione di scuole serali per i giovani, ed anche delle scuole di economia per le giovani. Dove tanto gli uni come le altre possono apprendere, se ancor non sanno, a leggere, scrivere e far conti; oppure perfezionarsi se già sanno qualche cosa. In certi posti (ben inteso mediante piccoli sacrifici anche da parte degli alunni) si giunge ad imparare persino lezioni di disegno e lezioni per rappresentazioni teatrali, lezioni di musica o di canto. Dando così alla gioventù un mezzo d'istruirsi e di educarsi; e nel medesimo tempo, anche un lecito ed onesto divertimento, che innalza e moralizza i cuori e le menti. Ma tutte queste belle ed istruttive istituzioni in molti paesi restano ancora nel desiderio. Per esempio: nel mio paese nativo, un po' per la distanza che separa la Parrochia dalle diverse contrade, un po' per mancanza di mezzi o per sessanta e più motivi (come diceva un vecchio) ancora non si è potuto, o non si è voluto iniziare un'opera con cui attirare ed incanalizzare la gioventù verso quell'istruzione ed educazione che i tempi e le circostanze presenti richiedono anche solo per allontanarla da quei pericoli e da quelle occasioni dalle quali è travolta al male.

Perciò termino colla speranza in cuore che in quei paesi ove ancora non esiste nessuna di queste belle opere, non si voglia tardare a farle sorgere: e che ovunque qualche cosa si possa fare per il bene della nostra gioventù che domani dovrà pure partire per l'estero e divenire padre di famiglia. Vorrei poi dire alla gioventù di ogni sesso e condizione che avranno l'occasione di leggere questi *scarabocchi* che si ricordino dello stretto dovere che noi tutti abbiamo di prendere a cuore anche da noi stessi la nostra istruzione, interessandoci non solo con buona volontà, ma anche con sacrificio per quanto possiamo, onde allevare il nostro livello intellettuale e morale, frequentando ed aiutando con piccoli sussidi la scuola serale ed altre Opere istruttive se già esistono nei paesi nostri. Se poi nessuna di queste opere nel nostro paese esistesse, insistiamo e diamoci attorno perchè si pensi ad iniziarle. Noi poi da parte nostra, dobbiamo cercare di essere più cauti a giuochi viziosi, al ballo, ecc. ove 99 volte su 100, troviamo le risse, la trascuratezza dei nostri doveri più sacri, la fonte della più stretta miseria, la demoralizzazione, l'abbruttimento, e molte volte il disonore. Intanto invece lontani da detti luoghi, si potrebbe meglio attendere ai propri doveri, disimpegnare ai bisogni delle nostre famiglie, e poi procurarci una buona e sana educazione, ed una certa istruzione che arricchisca la nostra mente di tutte quelle cognizioni che ci sono indispensabili in patria e all'estero, e che rendano degni di quella stima e di quell'onore che ovunque è dovuto ai veri figli di Dio e degni cittadini d'Italia.

27 novembre 1912.

Un emigrato dell'alta valle,

Queste voci di emigrante che noi andiamo raccogliendo e che sono la vera espressione del cuore e dell'animo loro, sono la più bella riconoscenza ai nostri deboli sforzi.

N. d. R.

Il nonno ed il padre di tutte le disgrazie

La maggior parte delle volte la ragione delle disgrazie risale ai boccali degli osti e al vino.

Naturalmente quando uno ha bevuto è in una esagerazione e confusione di mente, che non sa bene che cosa dice, che cosa fa. Per saper ben decidere bisogna *mente serena*, e quindi stomaco piuttosto con fame e con sete, che con ingorgo e tumulto di bevande e vivande.

Ma veniamo ai fatti.

Questa famiglia è in guerra; perchè? Perchè uno di essa beve e non misura nè tempo, nè guadagni, nè convenienze, nè parole.

Qui vi è una persona rovinata nella sua salute. Ma era troppo dedita al vino.

Perchè si perdette quel posto? Per il vino. Perchè si incontrò quella contravvenzione di schiamazzi notturni? Per il vino.

Quell'accidente di vettura, quella caduta dal carro, quel disastro in barca, quel ferimento, quello scontro, quel borseggio, quella truffa all'americana come ebbero luogo? Per il vino.

Il tale è diventato birba: non va più ai suoi doveri religiosi; come è stata l'origine? il vino.

E quella rissa, quei ferimenti, quella febbre, quella sincope, quell'odio, quella perdita di denaro? Per il vino, sempre per il vino, anche quel negozio sbagliato.

E notate bene che queta requisitoria è un bel niente se osserviamo: 1. Quanto bene il bevitore poteva procurare a sè e non l'ha procurato: istruzione, preghiera, Sacramenti... E perchè? Per il vino.

2. Quanto bene poteva fare alla sua famiglia ed a' suoi figli: educazione, insegnamento della dottrina, buon esempio di pazienza, e per il vino non l'ha fatto.

3. Quanti danni all'anima per offese a Dio, per mali abiti, per insofferenza, per falso concetto della vita, per scandalo ed incoraggiamento alla licenza... Quanti debiti con Dio, quanti peccati da piangere, ed espiare, o soffrire per sempre all'inferno per causa del vino!

Ben a ragione S. Agostino diceva che « le botti sono madri di tutti i mali, e sorelle di tutte le lascivie, perocchè il vino è padre di tutte le superbie. »

Per la poca fatica che potrete fare sulle prime ad astenervi dal vino, oh quanta sanità, e gioia, e merito, e virtù, e lode, ed efficacia acquisterete! Se volete essere veramente giovani, e conservarvi tali per lungo tempo, non fidatevi del vino. Non dandovi al vino avrete schivato cento disgrazie schivandone una sola!

Ma perchè abbiamo detto che il vino non è solo il padre, ma il nonno di tutte le disgrazie? Per una ragione che io non so bene esporvi, ma che è questa: *a presto o tardi il vizio del bere si riscontra nei dolorosi effetti delle condizioni di salute della figliuolanza e sub-figliuolanza.*

Dai beoni hanno poi origine — come per una pellagra di pessimo genere — certi caratteri snervati, lunatici, intrattabili che formano il tormento proprio e l'altrui. Bisognerebbe esser medico per spiegarvi questo strascico di miserie.

Il vino, il vino è il padre e il nonno di tutte le disgrazie anche ereditarie.

Interno della Chiesa di Borlengo.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

Il Governo e la ferrovia di Val Brembana

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive: La decisione presa dal Consiglio dei ministri relativa alla ferrovia di Valle Brembana, cioè da Bergamo a S. Giovanni Bianco in quanto si riferisce a modificazioni al primitivo atto di concessione di detta ferrovia merita qualche considerazione e commento per la sua portata in materia di concessioni di ferrovie all'industria privata. Nell'atto primitivo di concessione era stabilita la compartecipazione del governo agli utili tutti di questa ferrovia quando essi superassero il quattro per cento; ma si aggiunse anche che il governo avrebbe il diritto di preferire la compartecipazione agli introiti lordi quando essi raggiungessero le 12 mila lire al chilometro.

Ora siccome fin dall'apertura di questa ferrovia due anni fa gli introiti lordi raggiunsero le 16 mila lire e oggi, si dice, che siano 22 mila lire al chilometro, il governo esercitava il suo diritto di scelta; fin dall'apertura della linea volle la compartecipazione agli introiti lordi. Ciò naturalmente condusse al risultato facilmente prevedibile che agli azionisti non fu possibile distribuire un soldo di dividendo; i concessionari ricorsero due anni fa immediatamente contro questo fatto esponendo le loro ragioni e chiedendo che la partecipazione del governo fosse soltanto sugli utili netti oltre il quattro per cento. Il ricorso dopo lunghissime pratiche ha ottenuto il suo scopo, ma occorrerà presentare una legge per modificare le disposizioni speciali relative alla compartecipazione del governo nella concessione della ferrovia di Valle Brembana.

* * *

AVERARA, 15. — *Ai carissimi campagnuoli. — Dall'estero e dalla Libia. — In paese. — Una morte. — Augurio.* — I campagnuoli nella massima parte sono arrivati; gli ultimi li aspettiamo per le prossime feste di Natale e di capo d'anno. Non ci fanno gola quei pochi che anche quest'anno preferiscono di passare l'inverno lontani dalla patria, senza averne una vera e precisa necessità: li compatiamo e preghiamo per loro. Quantunque la stagione sia stata piovosa e fredda, puri gli spiccioli guadagnati non sono pochi. Parecchi hanno portato più di 1000 lire; v'ha chi dice di averne portato 2000 circa. Queste si direbbero paghe incredibili, se non si constatassero vere: son paghe più che da avvocato, direi quasi da ministro del Governo. Siatene grati al Signore, e servitevene in bene.

— Finalmente da Belfort il giovane L. Pesenti mi scrive una lettera quanto cara altrettanto incresciosa. Rimpiange poveretto la patria, la famiglia, le dolci gioie un tempo qui godute, e si augura in un uccello per potersi divincolare da tutto e da tutti, lasciare l'abborrita Francia, e posare il piede sopra il ridente suolo italiano. Possa egli rendere davvero efficace il suo desiderio: sarebbe la sua riabilitazione! noi gliel'auguriamo con tutto il cuore, e non cesseremo di pregare per lui. I nostri soldati dall'Africa sono sempre aspettati, ma non capitano mai: da Pasqua hanno rimesso il loro ritorno a Maggio: da Maggio a Settembre: da Settembre ai Santi: dai santi a... quando Dio vorrà. Sono però di buona salute.

— In paese la solita vita invernale: ragazzi che si divertono un mondo a sdrucciolare nel solito luogo vicino alla Chiesa e che non trascurano di apprendere anche un po' di dottrina cristiana: uomini che trattano interessi, rivedono conti e vuotano bicchieri: mamme che hanno il loro bel da fare a tenere un po' di ordine in famiglia: figliuole che tengono in mano il cucito e la maglia e provvedono a preparare gli abiti pei campagnuoli che presto ripartiranno: giovanotti che guardano qua e là e lasciano talvolta, se non erro, un pochino a desiderare: la Chiesa che aspetta di essere almeno per parte di alcuni un po' più frequentata, e andate dicendo. La scuola serale è frequentata da un buon numero di inscritti i quali, se saranno assidui, puntuali all'orario e disciplinati, benediranno un giorno il tempo utilmente impiegato nel procacciarsi alla scuola ciò che per l'uomo è onore, dignità e ricchezza. Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale i nostri padri coscritti hanno approvato unanimemente le petizioni fatte dai capi di famiglia per l'insegnamento religioso nelle scuole: hanno riconfermata l'associazione costituitasi fra i comunisti per l'alpeggio del monte Cantedoldo, ed hanno accordato tutto il sussidio richiesto per l'impianto del telefono da Piazza ad Olmo, con voti sinceri che la linea telefonica sia presto stabilita anche in paese. Benissimo. Assai consolante riuscì il giorno 8 la solennità dell'Immacolata sia per il corso di spirituali Esercizi ascoltati in precedenza con frutto dalle figliuole, sia per il decoro delle sacre funzioni e della divota processione e sia anche per l'accorrere ai SS. Sacramenti specialmente da parte degli Emigranti che hanno voluto festeggiare il loro ritorno in patria.

— Ieri, dopo poco più di due settimane di malattia acuta, con tutti i conforti religiosi moriva Maria Grattaroli-Gennati. Aveva appena 34 anni. Lascia il marito desolato e quattro cari figliuoli: l'ultima una bambina di 15 giorni. Iddio abbia in pace l'anima sua e benedica generosamente ai poveri orfani.

— Buon Natale, nelle prossime Feste santifichiamo sempre più le anime nostre, e troviamoci tutti uniti in spirito al santo presepio.

* * *

BRANZI, 16. — *Ingresso parrocchiale.* — L'unanime votazione e l'entusiastica accoglienza all'ex-parroco di Bordogna don Giovanni Boni, ieri avvenuta, furono un'eloquente dimostrazione della stima da cui venne circondato nei due mesi dacchè lo si conosceva davvicino.

Era appena finita la votazione, che ovunque fu un agitarsi per disporre la sfilata, ornare le vie ed illuminarle.

Mossero ad incontrarlo a Trabuchello il clero della vicaria, la Giunta, che generosamente aveva invitato la Banda musicale di Piazza, la fabbriceria, numerose carrozze, giovani e fanciulli, che festanti sventolavano bandiere.

All'ingresso in parrocchia lo attendeva tutto il popolo, disposto processionalmente. Quivi il desiderato pastore scese di carrozza, vestì il rocchetto e la croce vicariale offertagli con delicato pensiero dalla fabbriceria. In chiesa rivolse al popolo un caldo ringraziamento, implorando su di esso la benedizione di Gesù Sacramentato; ricordò ad un tempo il suo zelante antecessore don Luigi Drago, perchè fu per lui che era dato vedere giovanetti, uomini stretti attorno alle loro bandiere e una schiera di innocenti in nitidi uniformi rendere ognor più solenne quell'accoglienza.

Quando la sera il vicario usciva di casa, Branzi era tutto illuminato: dalla Lumisera, da Redorta piovevano geniali scherzi di luce; dalla contrada Monaci fino a Rivioni, sui parapetti, sulle finestre, sulle porte, fin sotto leggeri strati di neve abilmente disposti, era un'illuminazione ricca e varia. Tutti erano riversati sulla strada, più che a godere dell'illuminazione, per dare al loro vicario un nuovo attestato di amore e di stima.

Sia questo giorno indimenticabile caparra di una docile condiscendenza a colui che viene nel nome del Signore.

— Certo Ambrosioni Giuseppe, non sono molti giorni, slittando della legna fu travolto dalla propria slitta, battendo la testa sul duro ghiaccio, tanto da riportarne ferite in più parti. Dovette subire varii punti di sutura, ora però sta meglio, lieto di essersela cavata con poco, giacchè poteva arrischiare la vita.

* * *

CARONA. — Pochi giorni ed avrà luogo la SS. Missione, predicata da tre valenti e distinti oratori: ai quali senz'altro tutti dobbiamo portare la nostra attenzione.

Gli emigranti che ancor si trovassero all'estero sia pur con incomodo e sacrificio, non lascino di portarsi alle loro case dal 12 al 19 gennaio, che in quei giorni santi troveranno di poter riparare a quanto non hanno potuto fare, tenuti da forza maggiore.

— Il freddo ci ha preceduto in quest'anno, e perciò impedito di poter degnamente ordinare la nuova chiesa all'uopo; una ragione di più di accorrere più numerosi nella vecchia, perchè suoni la SS. Missione un solenne atto di gratitudine e di addio per quanto in quella chiesa abbiam avuto di bene, anche per il passato.

— Vanini Domenico di Antonio da giorni trovasi degente all'ospedale di Bergamo. Di ritorno dall'estero diè a vedere d'esser colto da malore, ma stante i suoi 19 anni simulava benissimo, finchè dovette cedere. Auguri.

— Il Parroco è assente da alcuni giorni, per la mamma in extremis. Preghiamo che il Signore gliela conservi a lungo ancora coi suoi 82 anni che già conta.

D'altro nulla, di nuovo, se si eccettua che la strada e la piazza Comunale vanno ingombrandosi di vecchio legname come al solito. G.

* * *

FOPPOLO. — *Varie* - Nulla di nuovo a eccezione di una discreta quantità di neve ed un tempo che minaccia ancora. La giovane ammalata Eugenia Melaccini pare che migliori, ma assai lentamente. Per ora non vi sono altri ammalati. S'è venduto ormai tutto il fieno a prezzi molto elevati. A tutti vadano i miei auguri pel capo d'anno: tutti ricordino che le parole « Natale, fine e capo d'anno devono suggerirci santi pensieri e nobili propositi ».

* * *

ORNICA — *Cronaca.* - Col solito concorso degli altri anni si è celebrata il giorno 7 dicembre la festa del nostro patrono Sant'Ambrogio. Protegga egli sempre dal cielo i figli suoi, richiami gli erranti, i deboli avvalori, a tutti dia virtù di praticare quella fede cui egli insegnò colla parola e coll'esempio.

In paese la salute è buona: finora nessuna malatta epidemica che purtroppo non lungi da noi già ha incominciato a manifestarsi. Anche il nostro Rev. Parroco che da qualche giorno era obbligato a letto si è ristabilito.

Quantunque in pieno inverno il freddo non è tanto intenso e il cielo è sereno. Dei nostri emigranti parecchi sono rimpatriati gli ultimi si attendono a passare in famiglia il S. Natale.

E. Orgnieri

* * *

S. BRIGIDA — *Fra le tombe - Scuola serale - Matrimoni in vista.*

Dopo un lungo periodo di dolorosa malattia sopportata con quell'esemplare rassegnazione cristiana che fu sempre suo decoro è spirata martedì notte 10 c. m. Cittadini Angelina moglie d'Annibale. Nelle ultime ore della sua agonia volle al suo letto la numerosa famiglia per tutti i membri della quale ebbe preziose raccomandazioni. Aveva 67 anni ed era venerata da quanti la conoscevano. Lo sparire di queste donne profondamente cristiane ci lascia sempre un vuoto nel paese, deve però spingere a seguirne gli esempi tutti coloro che le hanno amate ed ammirate.

— Con un consolante concorso di giovanetti si è inaugurato da giorni la scuola serale che promette assai bene e da augurarci che anche da queste ed umili riunioni possa uscire un po' di quella istruzione che serva all'operaio a far meglio fruttare le doti della sua forza fisica e a ricordargli che egli non è una macchina da lavoro, ma un uomo, un cittadino.

— Incomincia il periodo dei matrimoni e l'albo comunale rimasto vuoto per parecchi mesi si va illustrando di pubblicazioni e il Rev. Arciprete ogni domenica in Chiesa annuncia continui e prossimi fiori d'arancio fra il religioso silenzio del popolo che pare ascolti i novissimi in senso inverso. Alcuni di tali matrimoni sono già celebrati, parecchi sono allo stato di formazione, alcuni mettono fuori i primi passi, chi osserva dall'alto al basso e chi guarda dal basso in alto, chi sbircia per traverso e chi va per la strada piana, chi corre e chi va adagio, chi ha fretta e chi attende, tutti per quella via, tutti per metter su casa. Dalle colonne del caro giornaletto vada a tutti gli interessati l'augurio di buona fortuna e di almeno una dozzina figliuoli: augurio che spero tutti vorranno accettare di buon cuore e nel quale non vorranno vedere una manomissione dei loro diritti come fecero per una certa innocente espressione comparsa nell'ultimo numero di questo giornale, alcuni fruzionisti, i quali si erano sentiti stretti a protestare e ad esporre tutti i motivi dei loro diritti per non aver capito il senso vero di quello che leggevano.

* * *

VALNEGRA. — Tornerà certamente caro ai lettori la notizia dell'acquisto della farmacia Calvi per opera del signor Giovanni Alberti.

L'Alberti giunse tra noi tre anni or sono, appena dopo la morte dell'ex proprietario, e condusse la gestione unitamente alla vedova del signor Calvi.

La squisitezza dei suoi modi, l'affettuosità con cui egli si rivolgeva a chiunque bisognasse dell'opera sua, cattivarono al nuovo zelante farmacista la simpatia e la

nfidenza degli abitanti di Valnegra e di elli dei vicini paesi: la modicità dei ezzi rese la nostra farmacia una delle più ercate e più frequentate della Valle.
Dopo la morte della proprietaria si sentì desiderio che l'esercizio continuasse ad sere condotto da chi meritava tanto delpprezzamento del paese.
Ora siamo certi che il signor Alberti non distaccherà da noi: che egli continuerà r tanto tempo la sua mansione in questa lle dove tutti lo conoscono e gli vogliono ne.
Se questa fosse una *reclame* noi vorremmo giungere che la fama acquistatasi dalla rmacia di Valnegra risale in parte anche a molteplicità dei trovati medicinali delAlberti stesso, d'ottima combinazione e di ioace risultato; ma piuttosto noi desideiamo con questo scritto di dimostrare al ovo proprietario della farmacia nostra il vo compiacimento di saperlo fra noi, e di esentargli, certi che aggradirà, il nostro to l'augurio, poichè egli se lo meritu, di lendida fortuna, di tutto quel compiaciento morale e materiale che egli ritroverà ll'opera sua e dall'affabilità della sua ndotta.

* * *

VALTORTA. — Ormai sono ritornati a sa quelli dell'emigrazione estiva, come re sta per terminare l'esodo di quella vernale in proporzioni però abbastanza nitate: meno male. Verso il tocco del 5 dante chiudeva il ciclo di una vita crianamente operosa Caterina Regazzoni fu ovanni d'anni 72 circa, lasciando il mao, i figli ed i nepoti profondamente adlorati.
Era una di quelle donne forti, i di cui ogi lo Spirito Santo dettava nel Libro lla Sapienza. Ancora una volta si è veicato, che se è vero che un bel morire tta la vita onora, è verissimo che da una ona vita dipende una santa morte, che il miglior augurio ch'io possa fare a voi tti ed a me, una morte preziosa al coetto del Signore, com'è la morte de' nti suoi. *Prealpino.*

CONDOGLIANZE

Al M. Rev. Parroco di Carona, colto in questi giorni da grave disgrazia, e la morte della madre sua, il Bollettino *porge le più vive e sincere condoglianze, nella speranza che valgano lenirne il dolore.* D. G. B.

PICCOLA POSTA

A. C. — Grazie delle espressioni cordali verso l'« *Alta Valle Brembana* ». Il difetto rilevato da V. S. della lunezza inutile e pettegola di certe nozie di cronaca, rilevammo noi pure e ù volte inculcammo la brevità ai nori corrispondenti. Tenga per certo che on tutta la buona volontà non si potrà rviare affatto a quanto dice, sia per ndole del Bolletino, sia perchè le ore umane non raggiungeranno mai perfezione.
Milano. — Dott. Mocchi. — Grazie, cevuto vaglia. Ci atterremo a suoi orni. *Emigrato*, uscirà in seguito come cima ogni 15 giorni, perciò anche le orrispondenze devono spedirsi come cima.

PER FINIRE

— Sai quante sono le osterie del nostro ese?
— Lo so, sono 14.
— Sai andare in bicicletta?
— Ho imparato presto.
— Conosci le strade di Milano nuova?
— Sì.
— Sai cos'è la messa?
— *Se so ben.*
— Sai che operano i Sacramenti?
— Sette, fede, speranza, buone opere e mor di Dio.
— Sai il Rosario?
— Altrochè! *Ora pro nobis, ora pro nobis, ora pro nobis...*
Questo non è un fiore della Dottrina, ma no spineto, un rovaio.
I fiori ci sarebbero e bellissimi se questa ioventù dicesse: *Come! ho da crescere, e oscia invecchiare, senza conoscere la mia ligione! Non sarà mai! e quindi non sbalierò una festa, neppur una, alle spiegaome della Dottrina.*

PEDRALI DARIO GERENTE responsabile.

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

Per il mal di gola.

Il mal di gola è un frutto di stagione. Le persone obbligate per affari ad esporsi all'aria umida od a passare con frequenza da un ambiente caldo ad uno freddo, sono colpite spesso da mali di gola svariati, che i medici chiamano istringite, faringite ecc. Rimedio facile, che da ottimi risultati in simili casi, è l'uso della Pozione antisettica, inventata dal Dott. G. BANDIERA

Essa trovasi vendibile in Palermo presso la *Farmacia Nazionale*, Via Cavour, 89 - Prezzo L. 4.00.

Ambulatorio Chirurgico Intermandamentale

Letti di degenza

VISITE e CONSULTI ogni Domenica

OPERAZIONI: Ernie, tumori, malattie delle donne ecc.

S. GIOVANNI BIANCO
Piazzale della Stazione

IL DIRETTORE
Dott. D. MOCCHI

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 608.080. —
Capitale di riserva . . » 707.271. 47

Al 31 agosto 1912 L. 1.315,351. 47

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:
Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Apre conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 3 0[0: vincolati al preavviso di 4 mesi al 3.25 0[0: al preavviso di 6 mesi, al 3.50 0[0: al preavviso di un anno al 3.75 0[0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

In vendita presso tutti i principali negozianti della Valle Brembana.
Deposito generale per Bergamo e Provincia presso **Carlo Scaioli** *- Bergamo - Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86.*

Il Banco S. Alessandro

IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del
3.50 liberi senza preavviso
3.75 vincolati a tre mesi di preavviso
4.— „ „ sei „ „ „
4.25 „ „ un'anno „ „

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali.

Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali della Ferrovia per *Modane, Ventimiglia, Chiasso* ed in genere per *tutte le Stazioni di confine.* Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bordogna

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

Modo di usare la mia carrucola!

Si mette la carrucola sul filo di portata, si fa passare il filo freno, nelle due alette o pinza (*E*) indi si attacca il carico al gancio *D* che col suo peso chiude la molla (che serve solo ad aiutare l'apertura della pinza *E*) e stringe contemporaneamente abbassandosi come una morsa il filo freno e poi si dà una girata al coperchio dell'elastore *A* (che si fornisce anche in modo orizzontale, garantito dalle cadute) in modo che mentre corre il filo si lubrifica perfettamente evitando il tanto deplorato logoramento che avviene negli altri sistemi in uso.

Questa carrucola è garantita a qualsiasi pendenza senza aiuto di altri accessori che si usano attualmente. Dalle prove fatte ripetutamente si ebbero risultati sicurissimi. La sua costruzione è di materia di primissima qualità: la ruota è fornita di una bussola di acciaio temperato che scorre sul pernio *B* pure temperato che garantisce il più sicuro funzionamento. Causa rotture o esaurimento della ruota, (che da 7 kg. nuova, modello grande, si riduce a meno di un kg.) levandosi la coppiglia *C* si smonta facilmente. Dietro richiesta si spediscono esatte spiegazioni della sua costruzione. Nell'ordinazione indicare la portata massima.

COSTRUZIONI
di Serramenti, Cancellate, Vetrine, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville, ed ogni altro lavoro in stile. Cassette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI
di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici, Telefoni interni e porta voce. Accessori sempre pronti.

MECCANICA
fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (girèle), acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI
Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

Raccomandiamo ai RR. Sigg. Parroci la

Premiata Cereria FRATELLI SALAROLI

VIA PIGNOLO, 46 - Telefono 6-85 - Casa fondata nel 1851

Premiata alle Esposizioni: Bergamasche 1851, 1870, 1892 - Palermo 1902

Oltre l'Ospedale Maggiore, il Monastero Matris Domini, le chiese S. Spirito, S. Bernardino, delle Carceri ecc. fornisce pure, dall'epoca della sua fondazione, la Veneranda Prepositurale di *S. Alessandro della Croce.*

Speciale fabbricazione di Candele di Cera per culto con garanzia assoluta della qualità come alle prescrizioni liturgiche e di perfetta lavorazione.

Tipi speciali per Compagnie Religiose e Funerali.

Prezzi di assoluta concorrenza

Innumerevoli dichiarazioni spontaneamente rilasciate da Fabbricerie e Confraternite attestano la bontà della Cera fornita.

Lumini da notte delle migliori fabbriche Estere. *Lumini speciali* per lampade eterna veri Gouillon. *Cera lucidine* per pavimenti e mobili marca Lux.

Antica Farmacia di Valnegra

ora **Farmacia G. ALBERTI**

Mamme!

Volete i vostri bambini sempre vispi, sani, robusti e ben coloriti? Somministrate loro il ricostituente per eccellenza l'**Emulsione ALBERTI**, a base d'olio di fegato di merluzzo con Ipofosfiti. — Le vostre ragazze crescono anemiche e non bene sviluppate? Ricorrete alle pillole ricostituenti **Uniche ALBERTI**, di effetto veramente sicuro e sorprendente. La stagione invernale è la più indicata per queste cure ed è bene lo sappiate per vostra norma.

In Farmacia si tengono pure sempre pronti:
Sciroppo al protoioduro di ferro - Sciroppo iodo-tannico al monofosfato di calcio - Sciroppo d'ipofosfiti composti
Olio fegato di Merluzzo iodo-ferroso creosotato (di accurata preparazione speciale propria)

A tutti poi la Farmacia raccomanda le "TERPINOLINE ALBERTI" che guariscono qualunque tosse